Un intervento nella polemica sull'«effimero», sulla politica culturale e su altro ancora...

L'assessore alla cultura censurato dal prosindaco Severi (PSI) e nuovamente accusato per i suoi programmi d'«evasione» Interviene anche **Trombadori** Un invito a parlare

anche d'altro



### Ce la farà Nicolini a convincere anche lo storico del 3000?

scar Mammì, intervenendo nella nuova discussione apertasi, sulla politica culturale del Comune, invita ad occuparsi anche di altro, altrimenti uno storico del Tremila penserà che gli unici problemi cittadini di questo periodo siano stati la samba ai Fori, i poeti a Castelporziano, il capodanno nel tunnel... Davvero non possiamo dire quali saranno gli orientamenti metodologici degli storici del Tremila, ma già possiamo dire che essi, in primo luogo, applicheranno Severi e di quelle di Nicolini dovranno guardare a quel che c'era prima di Severi e di Nicolini. Prima del '76, cioè, e scopriranno che l'ente locale (sei anni fa, dico, non cento anni fa!) «si» era tagliato del tutto fuori dalle questioni dell'organizzazione della cultura. Scopriranno che dal '76 in poi, în un pericoloso clima di neocentralismo culturale, gli enti locali governati unitariamente dalle sinistre, attraverso un'operazione del tutto inedita sul consumo culturale, hanno manifestato «invece» la possibilità di sconfiggere questo neocentralismo. concorrere con lo Stato, con allargati settori di utenza popolare, con gli uomini di cultura e con le istituzioni culturali nella costruzione di un positivo nesso tra cultura e produttività.



anche per fronteggiare la crisi, il suo incedere devastante, l'estraniazione del sapere e del partecipare da un passaggio nel quale invece occorre il massimo impiego del sapere e della volontà nuova ed incalzante di partecipare al prodotto del sapere, dell'arte, delio spettacolo. È quindi tutt'altro che un male se gli storici del Tremila accerteranno che, dopo il 76, comunisti e socialisti, impegnati in un'opera ardua di governo della città hanno discusso molto di politica cul-

Forse scopriranno che gli stessi socialisti, prima del 76, quando i loro alleati del tempo allestivano per la cultura i cori della montagna a Piazza Navona, osservavano un rigoroso silenzio. La questione è, quindi, non di quanto se ne parla, ma di come se ne parla, se comunisti, socialisti, repubblicani, socialdemocratici e altre forze di si-

Progetto culturas: le propo-

ste del PCI per la cultura, l'in-

formazione e il sistema univer-

sitario nel Lazio. Sono questi i

temi ai quali il PCI chiama a

discutere per tutta la giornata

di giovedì 13 gennaio nei locali della federazione della stampa a Corso Vittorio 349 intellet-

tuali, forze politiche, operatori

del settore di orientamenti dif-

ferenti. Nel corso del dibattito

saranno presentate le sei pro-

Con una certa arguzia O- | nistra e democratiche, vogliono sfidare il giudizio degli storici del Tremila, o anche, più modestamente dar conto delle loro scelte agli elettori di oggi.

Le argomentazioni che impiega il compagno Severi davvero non sono all'altezza di una tale sfida. In primo luogo sostenere che, se si fosse risparmiato sulle spese per l'evasione culturale e per il puro intrattenimento, noi avremmo oggi l'Auditorium non corrisponde semplicemente al vero. Per fortuna non occorre attendere al riil metodo comparativo e, per | guardo gli storici del Tremila per smentire Severi, basta saper far di conto, seriamente, oggi. In secondo luogo non si riesce a fuggire ad un sospetto per quanto sgradevole. Ogni volta cioè che intorno ad una iniziativa del Comune si determina un'adesione cospicua, insorge, sempre a posteriori qualcosa come una recriminazione, un risentimento, l'ostinata richiesta perché l'assessore, la giunta, il partito comunista ripudino il verbo dell'effimero. Come se le giunte di Argan, di Petroselli, di Vetere, come se il partito comunista, che ai fatti della cultura ha dedicato un comitato centrale, un capítolo del suo documento congressuale, avessero in qualche modo assunto questa particolare vocazione più da manuale di estetica che non da programma culturale. E, in ogni modo, risponda lui, Severi: è effimero, gratuito fare stare in una piazza, di fronte ad uno

> liardo per l'effimero? Ben più serie invece, sono altre recriminazioni di Severi. Le considerazioni di quel che manca, ancora, perché Roma sia una città culturalmente europea e il suo riferimento (che peraltro era ben più presente nel programma dei comunisti per le elezioni dell'81 che non in quello del partito socialista), alle strutture: all'Auditorium, appunto alla sistemazione degli ingenti archivi privati, al sistema di lettura, al nodo informazione-cinema-tv-Rai-Cinecittà, a Roma come sede di un sistema universitario e capitale della ricerca scienti-

spettacolo migliaia di citta-

dini? E come mai il miliardo

che la Regione, presieduta

da un socialista, destina ad

iniziative riçreative e di in-

trattenimento non viene de-

finito da Severi come un mi-

Ma che Roma oggi, anche per l'iniziativa dell'assessorato alla cultura e della giunta tutta sia più europea di dieci anni or sono è un dato di fatto. Essa è oggi sede di un rapporto pubblico-spettacolo di tipo nouvo, essa è oggi sede di un processo di risistemazione archeologica a cui guarda il mondo (e non solo l'Europa), essa è stata sede di alcuné mostre che, al di là del puro merito di promozione culturale, hanno rivelato un'utenza europea senza riscontro nel passato. Occorre, dice Severi, che questi non siano fuochi fatui ai margini dell'effimero e oc-

corre che, senza omissioni,

venga organicamente compiuto il programma della giunta. Un proposito simile, pronunciato dal coordinatore in giunta per le attività culturali del Comune non può che trovarci pienamente conform! ed allineati. Ma, anche su questa parte del ragionamento più serio del compagno Severi manca un termine davvero essenziale per una marcia con destinazione Europa. Le strutture che mancano (e quelle indicate da Severi, lo ripeto, sono quelle appropriate), non si compiono perché il raggio di azione di Nicolini si orienta altrove o perché per realizzarle occorrerebbero uno Stato e un Governi capace di destinare qualcosa di più dell'1% del proprio bilancio per le spese per la cultura?



Sul problema cultura-sviluppo in Francia alla quale si fa tanto riferimento, in questo biennio è sceso in campo lo Stato. Anche questo ravviseranno gli storici del Tremila. E per evitare che gli storici del Tremila trascurino certe discussioni come gratuite e cieche è a quel livello che occorre portarle. Per una iniziativa di principi e sui programmi di tale portata il compagno Severi sa che la delegazione comunista in giunta si adopera con impegno come anche tutta la nostra organizzazione politica. Di questi principi e di questi progetti noi comunisti romani abbiamo discusso di recente e discuteremo anco-

A queste discussioni ha partecipato anche con la sua passione civile, competenza e intelligenza critica il compagno Trombadori. Non mi trovo, in questa occasione pertanto in accordo con l'iniziativa spettacolare, (davvero poco conciliabile con la sua storia di dirigente comunista e di uomo di cultura), nella quale pone, in una intervista al «Corriere della Sera», una sorta di aut-aut agli organismi dirigenti della federazione romana. Si tratta di un atto che, intenzionalmente, viene a colpire un progetto, un programma di lavoro, che, invece implica un impegno molto collettivo, di tutti: da Nicolini a Trombadori stesso. Il compagno Trombadori insistera in quella che a me appare come una vera e propria defezione? Spiacerebbe doverne

Maurizio Barletta

Cultura: sei proposte del PCI su informazione e università

dino dell'attività culturali, gli enti culturali pubblici, la cooperazione culturale, l'associazionismo universitario, l'associazionismo culturale, l'istruzione musicale nelle scuole. !! dibattito sarà presieduto ca Mario Quattrucci, le relazioni sono invece affidate a Gianni Borgna e a Luigi Cancrini. Oltre a intellettuali e operatori interverranno: Teodoro Cutolo, assessore regionale alla cultura, Paolo Pulci, assessore regionale Due rapine contemporanee al Prenestino, nel quartiere succede il finimondo

# Tragica sparatoria con i banditi

Automobilista colpito durante l'inseguimento Non si può operare, «è clinicamente morto»

Il primo allarme alle 13,05 - Dopo sette minuti il secondo - Una delle bande di rapinatori è stata rintracciata a bordo di una «Golf» - Un lungo conflitto a fuoco, poi il ferimento di Giuseppe Napoli - Arrestato uno dei tre malviventi, fuggiti gli altri

Due rapine come tante. Alla stessa ora, nello stesso quartiere, il Prenestino. C'è un inseguimento, una sparatoria tra polizia e banditi. Un uomo di cinquant'anni, un ignaro automobilista, ha la disgrazia di capitare al centro del fuoco incrociato. Si chiama Giuseppe Napoli. Un proiettile lo colpisce in piena fronte, sotto la sguardo terrorizzato della moglie Agnese e della figlia Rita che gli siedono vicine. L'uomo è ricoverato nel reparto rianimazione del San Giovanni, con poche probabilità di salvarsi. I medici non rischiano di estrarre il proiettile e lo giudicano già clinicamente morto. Quest'altra storia da Far

West metropolitano comiciata

ieri poco dopo le 13, alla chiusura dei negozi. Sono precisamente le 13,05 quando arriva al «113» l'allarme del titolare di un negozio d'alimentari di via Palmiro Togliatti 185. Ernesto Vicomandi dice di essere stato rapinato da tre persone, con pistole e fucili a canne mozze, fuggite a bordo di un'auto chiara. Parte immediatamente una macchina del commissariato Centocelle. E contemporaneamente arriva al «113» la seconda telefonata. Sono le 13,12. Il titolare di una torrefazione di via Collatina 58, Giuseppe Colapietro denuncia un'altra rapina. Altri tre banditi, anche questi armati di pistole e fucili a canne mozze, gli hanno portato via un borsello con 986 mila lire, prima di fuggire con una •Golf• bianca targata P04661.

Altre «volanti» della polizia arrivano nella zona. Una di queste rintraccia la «Golf» che procede in senso inverso dalla Collatina alla Prenestina. Rapido dietro-front. Comincia l' inseguimento, e la sparatoria. Ancora non è chiaro se i banditi rispondono al fuoco. Ad un semaforo è ferma in attesa del verde una «Alfasud», guidata da Giuseppe Napoli 50 anni, di-



NELLE FOTO: l'auto guidata da Giuseppe Napoli, il passante ferito e clinicamente morto, e Antonio Grenci, arrestato dopo il conflitto a fuoco

pendente di una società del gruppo IRI. Con lui viaggiano, in direzione del centro, la moglie Agnese Camilla e la figlia Rita, di 19 anni. Secondo gli stessi funzionari di polizia, il colpo che lo raggiunge in piena fronte può essere stato sparato dagli agenti lanciati all'inseguimento dei banditi, in quanto la vettura di Giuseppe Napoli si

trova proprio davanti a loro.

Comunque la drammatica e rocambolesca corsa nel traffico non s'interrompe. L'auto dei banditi sterza nuovamente a sinistra per imboccare una stra-In largo Mole di Bari i tre rapinatori in fuga si scontrano cun un altro automobilista e abbandonano la «Golf». Ma in questo preciso istante arriva un'altra volante del commissariato di Centocelle. Gli agenti si lanciano a piedi all'inseguimento dei tre banditi, ma uno solo viene

acciuffato. Si chiama Antonio | Ma l'ospedale non era in grado Grenci, ha 21 anni e numerosi precedenti per rapina. L'ultima volta venne arrestato nel settembre scorso, e da pochi giorni aveva ottenuto la libertà.

Dentro la «Golf», vengono

trovati un fucile a canne mozze ed una pistola calibro 22 con 7 proiettili? Nessuna di queste armi ha sparato, ma probabilmente altre pistole sono rimaste in mano ai rapinatori sfuggiti alla cattura. Sopra un sedile c'è anche il borsello con i soldi rapinati alla torrefazione. Quasi certamente la rapina nel negozio di alimentari era opera di un'altra banda. Del resto difficilmente i due «colpi» potevano essere portati a termine nello spazio di pochi minuti, in due strade abbastanza lontane

Nel frattempo, Giuseppe Napoli veniva trasportato con un'ambulanza al San Giovanni. di effettuare il Tac. per individuare eventuali lesioni cerebrali. E cominciato così un altro calvario. La stessa ambulanza ha trasportato il ferito nella clinica «Villa Latina», riportandolo poi indietro al San Giovanni. Ma a quel punto, i medici non se la sono sentita di operarlo. La ferita era troppo grave per asportare il proiettile e Giuseppe Napoli è rimasto in sala rianimazione, «clinicamente morto», hanno detto i sanitari.

Le indagini sono scattate immediatamente, con una .battuta» nella zona dove sono fuggiti gi altri complici. Ma era praticamente impossibile rintrac-ciarli, dispersi tra le strade e i portoni del Prenestino, già teairo tre giorni addietro della tragica uccisione di un giovane tossicodipendente, colpito da un agente mentre fuggiva a bordo di un motorino.

Raimondo Bultrini

### «Ha chinato la testa ma non ce l'ha fatta a schivare il colpo»

«I poliziotti, sono stati loro a colpirio... E adesso che sta morendo cosa verranno a dirci? Che è stata una disgrazia. certo un "tragico errore", che s'è trovato in mezzo all'inferno, tra i rapinatori che scappavano e loro che l'inseguivano... E sono sicura che anche questa volta finisce così, con qualche scusa, un "siamo addolorati", e una medaglia al merito per quell'agente che l'ha ucciso......

Appoggiata al muro del reparto rianimazione del S. Giovanni la sorella di Giuseppe Napoli, l'automobilista che leri pomeriggio al Prenestino è rimasto ferito durante il conflitto a fuoco con i banditi in una strada piena di gente, sfoga rabbia e disperazione. Le sono intorno la figlia, i parenti, il fratello Gianni; fotografo dell'agenzia giornalistica Adn Kronos. A pochi passi da lì, dietro la porta a vetri, Gianni Napoli lotta tra la vita e la morte. E' gravissimo, i medici non lasciano nessuna speranza: un proiettile gli ha trapassato la fronte, rendendo inutile perfino un intervento chirurgico. E' clinicamente morto — dicono i sanitari —, col consenso dei familiari i suoi reni saranno donati. Al piano di sopra, ricoverate in stato di choc, la moglie Agnese e la figlia Rita di 19 anni: erano nella stessa macchina quando si è scatenato il finimondo, un vero e proprio tiro incrociato. Ne sono uscite illese ma con addosso il peso di un trauma che sarà difficile cancellare. Giuseppe Napoli, 50 anni impiegato alla Sicae, un'impresa legata al gruppo Iri, era uscito con loro leri mattina per compere. Stavano rientrando a casa tutti e tre quando sono rimasti intrappolati nella sparatoria fulminea, imprevedibile.

Appena ho saputo, mi sono precipitato a viale Palmiro Togliatti. Mi hanno fatto vedere la macchina, ci sono i fori dei proiettili sulla fiancata, due proprio sulla portiera destra — racconta il fratello —». «Chissà, Giuseppe s'è voltato proprio in direzione degli spari, deve aver chinato la testa, ma non ce l'ha fatta a schivarii. Tutte queste cose però ho dovuto spiegarmele da solo, nessuno si è preso la briga di venirle a rac-contare, a darmi qualche spiegazione... Lo scriva pure e scriva anche l'odissea che ha dovuto penare Giuseppe prima di arrivare qui. Prima la corsa al S. Giovanni, poi in ambulanza villa Latina l'unica clinica provvista del macchinari de Tac. E alla fine di nuovo qui, ormai morente. Un giro incredibile allucinante, perché questo, uno degli ospedali più grandi di Roma non ha a disposizione gli strumenti per un esame così importante. Così alla tragedia, si è aggiunta la beffa della disorganizzazione e dell'impreparazione. E intanto sono passati minuti preziosi... Se c'era un'assistenza migliore forse si

#### La ditta Cemenfer violava la legge Merli

## Raccoglieva i rifiuti, però non li distruggeva: arrestato

Una brutta storia di inquinamento, e anche pericoloso. Per questo il pretore Gianfranco Amendola ha voluto vederci chiaro e ha aperto un'inchiesta conclusasi, soltanto per ora, con il sequestro della ditta Cemenfer e l' incriminazione a piede libero del suo legale rappresentante, Luciano Spallucci.

Quali le violazioni commesse? La Cemenfer raccoglieva i rifiuti industriali di varie ditte — facendosi ovviamente pagare — con l'impegno a disinquinarli o distruggerli. Ma in realtà li •custodiva• sul terreno della ditta, cosicchè la sede di via Siculiana 74 si è trasformata in breve tempo in un deposito di rifiuti e scarichi inquinanti, estremamente pericolosi per la salute pubblica.

fer Amendola ci è arrivato dopo un accertamento compiuto qualche tempo fa dall' ufficio di igiene e profilassi il quale, in un rapporto, ha rilevato che emolti materiali accumulati dalla Cemenfer non risultano certamente trattabili industrialmente per cui l'insediamento della ditta si riduce in un deposito

di scarichi inquinanti». Seguendo le indagini Amendola ha anche potuto accertare che Spallucci è un recidivo», fu già condannato, tempo fa, a due mesi d'arresto per violazione della legge sull'inquinamento e non ha ottemperato a numerose diffide del Comune di Roma preoccupato dei rischi che corrono i cittadini.

sentato a numerose industrie e aziende romane la proposta di «lavorare» i loro rifiuti industriali, dietro compenso, cioè una specie di abbonamento mensile che variava tra le duecentocinquanta e le trecentomila lire. La cosa per qualche tempo ha funzionato bene, la ditta è prosperata, gli affati sono andati a gonfie vele. Ma poi è arrivato Amendola a eguastare la festa», scoprendo che tutti i rifiuti inquinanti prelevati durante la settimana per centinaia di metri cubi venivano custoditi in un terreno nel quale non vi era nessuno impianto di distruzione. E quindi è nato il sospetto che il tutto potesse venire disperso illegalmente,

La Cemenfer aveva pre-

violando le leggi sull'inquinamento. Di qui è nata la decisione di sequestrare la ditta Cemenfer e di incriminare a piede libero il suo rappresentante, Luciano Spallucci. Per lui è stata ipotizzaa l'accusa di mancata osservanza dei provvedimenti di autorità sanitaria.

Dopo questo primo provvedimento il pretore Amendola non si fermerà. Infatti la sua inchiesta è già stata estesa ad altre sei ditte che operano nel medesimo settore. Il «giro» delle aziende che lavorano sul disinquinamento dei rifiuti solidi e liquidi è vastissimo. Ma i controlli sulle loro operazioni sono stati finora scarsi. È probabile perciò che altre violino o abbiano violato le legge MerIl macchinista è riuscito a frenare in tempo

# Si getta sotto il metrò: salvo per un centimetro

de di uccidersi sotto il metrò. Sceglie un luogo buio, vicino alla stazione Termini, e si sdraia sulle rotaie. Ma stavolta, a differenza di un recentissimo episodio di cronaca, il trenino riesce a bloccarsi giusto in tempo. Le ruote frenano a pochissimi millimetri dal corpo. Il fallito suicida è un uomo giovane, di 33 anni. Si chiama Giancarlo Cappelli, abitante in via Val di Maggio. Lo ha salvato da morte certa l'autista Roberto Audino. «Appena ho visto una figura sui binari, ho manovrato la rapida. Non credevo di riuscire a fermarmi». E c'è da dire che c'è mancato un pelo. Il muso del trenino infatti era già passato sopra il corpo. Ba-

Linea A della metropolita-na, ore 19.40. Un uomo deci-

stava una piccola frazione di secondo in ritardo e l'uomo sarebbe rimasto maciuliato. Giancarlo Cappelli è stato raccolto dallo stesso autista e dai passeggeri e trasportato in ospedale. L'uomo era choc, ma i sanitari l'hanno subito dimesso, con escoriazioni al viso guaribili in 6

Subito dopo, è stato trasportato al terzo distretto di polizia. La linea A, dopo l'incidente, è rimasta comunque bloccata per quasi un'ora, dopo l'arrivo della polizia per gli accertamenti. Un episodio analogo, finito però tragicamente, avvenne la settimana scorsa lungo la linea B, vicino Acilia. In quel caso la vecchia linea era rim**asta** bloccata per molte ore.

### Inaugurato il primo centro cittadino per i sordomuti

Da ieri anche i sordomuti hanno un loro centro. È stato inaugurato dal sindaco Vetere che ha testimoniato così l'interesse dell'amministrazione per i problemi dei quattromila sordomuti della città.

Il nuovo centro è ospitato nella scuola •Fratelli Bandiera• (nei pressi di piazza Bologna), in alcuni locali in disuso e ora allestiti e attrezzati in modo tale da divenire un luogo per le attività più diverse. È questa un'esperienza pilota, la prima che si inizia a Roma, fortemente voluta dai sordomuti della zona (sono circa trecento) e sostenuta dal comitato di quartiere che con il centro divide i locali della scuola.

Da questa esperienza è necessario partire per affrontare i complessi problemi che ogni giorno vivono questi handicappati e che possono sintetizzarsi soprattutto in due: in quello dell'inserimento nel mondo del lavoro e ir quello della scuola.

Per il primo è l'ufficio di collocamento che provvede, attraverso delle liste speciali che abilitano i sordomuti a svolgere mansioni di tipo implegatizio in strutture dello Stato: moltissimi di loro lavorano infatti al Poligrafico, alle poste, al ministero della Difesa. Il secondo problema è quello più spinoso L'inserimento dei bambini handicappati nella scuola non sempre è accompagnato da un adeguamento del personale insegnante, con

piccoli. •Si deve parlare di un vero e proprio inșerimento selvazgio - ha commentato Renato - uno dei promotori del centro di via Berengario. Infatti i bambini vengono buttati nelìa scuola dove immediatamente si ritrovano ad essere handicappati due volte: perchè non sentono e non parlano (nessuno glielo insegna) e perchè non sanno usare il linguaggio dei sordomuti». Solo in rarissimi casi vi sono degli insegnanti di sostegno, ma quasi nessuno di questi conosce il linguaggio gestuale e quindi il loro aiuto è soltanto par-

Da tempo l'amministrazione capitolina si muove per aiutere tutti gli handicappati, non soltanto quelli gravissimi. Ieri Vetere si è imegnato con i sordomuti affinché essi non iano considerati degli emarginati e al contempo non pesino sulla società. La strada per giungere a questo è sicuramente quella dell' inscrimento nel mondo del lavoro, un diritto loro come di tutti.

Ha anche promesso che con l'assessore alla Sanità Prisco studierà il modo in cui sia possibile usufruire dei servizi dei dipendenti del disciolto Ente nazionale sordomuti, un vecchio carrozzone centro di clientele. I dipendenti dell'ente sono in grado, infatti, di parla-re il linguaggio dei sordomuti e con opportu-na riqualificazione possono essere inseriti in tutti quegli uffici con sportelli aperti al pubblico e che quindi aiutino i sordomuti nel



Come fun-ziona un violino? Andiamo a sentire l'orche-

«Conoscere l'orchestra», cioè incontri settinanali per conoscere gli strumenti musicali, il loro uso, le loro possibilità sonore e tecniche. È questa una interessante iniziativa dell'Accademia di Santa Cecilia, articolata in incontri che si terranno nell'auditorium «Einstein», in via Pasquale II, 237. La rassegna si svolge anche con la collaborazione dell'assessorato alla scuo-la del Comune. Il primo appuntamento sarà condotto dal violinista Angelo Stefanato, coa-diuvato al pianoforte da Margareth Barton e la presentazione di Claudio Casini. Si svolgero

nercoled: con inizio alle bre 18. Sempre l'Accademia di Santa Cecilia inizierà in questa settimana il secondo ciclo delle attivi-tà di decentramento. Il primo appuntamento è demia che si esibisce nel Teatro Argentina. Inizio del concerto alle ore 11. Il programma prevede il «Concerto grosso n. 17 per archi» di G.F. Haendel, il «Concerto per viola e archi» di G.P. Telemann (solista Capponi), il «Concerto per oboe, archi, cembalo» di A. Vivaldi (solista Augusto Loppi) e «Le stagioni» di A. Vivaldi (solista Antonio Salvatore). Il concerto è stato organizzato con la collaborazione del Teatro di Roma e dell'assessorato al Turismo del Comune. I prossimi appuntamenti sono il 16, con il Quartetto Beethoven che eseguirà musiche di Brahms e Schumann; il 23 con il Quintetto a fiati dell'Accademia di Santa Cecilia che eseguird musiche di Rossini, Cambini, Hindemith e infine il 30, quando l'Orchestra da camera di